

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 43,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
6 Aprile	Poll. 28 lin. 0,5	+ 9,8°	8°	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 5 fino alle ore 9 pomer. del 6.
	» 27 » 11,3	+ 16,1	41	S-O. f.	Sereno.	
	» 27 » 10,6	+ 11,8	30	SSE. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 16,5 Temperat. min. + 8,3.

PARTE RELIGIOSA

ROMA 7 Aprile.

La SANTITA' DI NOSTRO Signore si recò ieri alla Patriarcale Basilica Vaticana per assistere al divoto Triduo in onore di S. Andrea, e in ringraziamento all' ALTISSIMO per essersi ritrovata la santa reliquia del capo di esso glorioso Apostolo.

PARTE UFFICIALE

Il sig. Palamede de Forbin Janson, giunto domenica in questa Capitale, è stato ricevuto martedì 3 del corrente in udienza particolare dall' Emo Signor Card. Segretario di Stato; ed ha rimesso in sue mani le lettere del sig. Ministro degli affari esteri di Francia, colle quali viene accreditato in qualità d' Incaricato d'affari della Repubblica Francese presso la S. Sede.

PARTE NON UFFICIALE

La Sezione della Consulta di Stato, cui è affidata la cura di spedire gli affari che riguardano le finanze, avendo già da qualche tempo preso ad esaminare il preventivo dell' anno 1848, ed applicando l'animo alle svariate parti del tutto, non solo si chiarì di quanto eravi esposto, ma le singole cose paragonando con un tipo correttissimo di amministrazione pubblica, conobbe ciò che era da farsi principalmente per dirigere le operazioni a siffatta norma. Pertanto le avvenne di scorgere che parecchi proventi di multe, e tasse, e soprattutto imposte per ordine governativo, non erano aseritti alla Camera, ma si direttamente riscossi da vari Dicasteri, ed usati a spese che loro appartenevano. I savissimi Consulori non intesero entrare nelle cagioni e ragioni di quei proventi: ma solo notarono che questi, sebbene fossero di poca importanza, pure dovevano essere iscritti nel general preventivo tanto nell' esito, quanto nell' introito. Sicchè ne fecero rapporto alla Consulta; e questa al Consiglio dei Ministri propose una sua determinazione, nella quale erasi fermato che nell' erario, secondo le leggi già esistenti, dovessero metter foce tutt' i proventi di qualunque sorta essi sieno; che i dicasteri distendessero ciascuno un preventivo di spese, per le quali solevano adoperar quei proventi ritratti secondo il modo accennato; che ogni Dicastero si ricevesse per quelle il debito sovvenimento dall' erario.

I Ministri seduti a Consiglio trovarono l'avviso della Consulta esser giusto e conforme alle regole di buona amministrazione.

La Consulta, cominciando l'esercizio del suo nobilissimo incarico dal di 15 novembre 1847, non ha potuto sin qui discutere tutte e sì ardue cose che le appartengono: e però neppur quelle, che mentre richiedevano più mature considerazioni dovevano mettersi ad opera fin dal principio del nuovo anno imminente. Fra le altre vi rimaneva non ancora approvato il preventivo pel 1848. Quindi la Consulta medesima determinò, potersi autorizzare il Ministro delle finanze, per incominciare l'esercizio, a valersi di una somma corrispondente a tre dodicesimi dell' ordina-

ria spesa annuale; somma da imputarsi su i fondi che sarebbero assegnati nella tabella preventiva dei diversi Ministeri. Parve al Ministro suddetto non esser data insieme con questa autorizzazione tutta la sicurezza e speditezza richiesta dai rami diversi dell' Amministrazione erariale. Perchè in forza del Motu proprio del di 29 dicembre egli altro rapporto non ha coi rimanenti Ministeri, che mettere a disposizione di ciascuno di essi quanto sarebbe segnato e approvato nei lor preventivi; perchè non erano precisate le singole spese dei diversi Ministeri; e questi non avrebbero potuto senza pericolo disporre dei concessi fondi, per ispeze quanto si vogliono legittime, se prima non si fossero approvate le speciali erogazioni di ciascun preventivo. Oltracciò il controllo ha bisogno di una base ferma per erigersi sopra saldamente le operazioni del suo istituto: senza la quale esso vacillerebbe, e sarebbe distrutto. Per le dette ragioni il prelodato Ministro, avuta contezza che in altre simiglianti occasioni, quando non fosse pronto e compito il preventivo, erasi concesso alla Tesoreria generale e ad altre pubbliche Amministrazioni di valersi di quello già redatto per l'anno antecedente fino all' approvazione del nuovo, lasciandosi così aperto l'adito alla riforma delle spese, e libero e spedito l'andamento degli affari, sottopose alla Consulta siffatto metodo agevolissimo, ed ora parimenti adottabile. Ma la Consulta opinò di non rimuoversi dalla prima deliberazione; aggiungendo i tre dodicesimi conceduti per l'esercizio del nuovo anno doversi desumere dalla somma totale scritta nel preventivo dell' anno scorso. Intanto al Ministro delle finanze parve dover sottomettere al Consiglio le sue avvertenze e la determinazione della Consulta. Il Consiglio, nel quale erano intervenuti i nuovi Ministri, dichiarando il parere della Consulta nelle cagioni e nei fini, ed in questi, se non nei modi, accordandosi, venne ad unanime sentenza che fino a tanto che non si fosse condotto a termine il Preventivo per l'anno 1848, servisse di norma all' Amministrazione pubblica la tabella redatta per l'esercizio dell'anno 1847. Questa sua deliberazione fu sanzionata dal Sovrano volere.

Concordato in tal guisa un tale affare, il Ministro delle Finanze pose l'animo ad un altro di non minore importanza. Egli vide che andava a cessare coll' agosto del 1848 il contratto di Amministrazione cointeressata alla privativa del fabbricare e vendere le polveri sulfuree; e che dovea stringersi un patto nuovo per quelle, ed esibire all' incanto l'appalto, in caso dovesse conservarsene la privativa. Ma perchè conservarsi la privativa? Quali ragioni la fecero concedere, dopo che dall' ottobre 1823 all' agosto 1839 erasi lasciato libero l'esercizio del fabbricare e vendere quelle polveri? Qual frutto ha da essa ricavato il Governo? Tali questioni si proposero nel Consiglio della Finanza: e si osservò, ch' essendo inefficaci le discipline allora prescritte per l'ordine pubblico nel fare e spacciare le polveri: e dall' altra parte sperandosi di avere una corrisposta almeno di 15 mila scudi, oltre il risparmio nella compra di esse polveri ad uso delle nostre milizie; perciò si era venuto a concedere la privativa. Ma furon poi mantenute le prescrizioni disciplinari? Guadagnò il governo per l'erario? Né l'uno, né l'altro. I contrabbandi non si poterono impedire; la corrisposta giunse appena a sette mila scudi; la compra delle polveri fu fatta dal Governo medesimo a caro prezzo. Quindi si espose il tutto alla Consulta. Radunate la Sezione Amministrativa e quella delle finanze, altri noverò gli inconvenienti, e con essi i contrabbandi, ai quali dava origine la privativa.

Altri notò che il Governo avrebbe compensata la perdita, che faceva della corrisposta, col pagare a minor prezzo le polveri che gli bisognassero, lasciate alla concorrenza della libera industria. Altri infine pensò che il governo sugli spacciatori e fabbricatori delle polveri, salve le disposizioni disciplinari, avrebbe ad imporre una tenue tassa. Dopo tali discussioni il corpo della Consulta, riducendo la cosa a due semplici quesiti: « È da conservarsi la privativa? È da imporsi una tenue tassa sulla fabbrica e vendita delle polveri? » quanto al primo, con voto unanime si negò; il secondo a maggioranza di voti fu ammesso.

Il Consiglio dei Ministri non poté non aderire a sì savie risoluzioni. Le quali confermate subito dalla Sovrana autorità, son rimase a documento di quello che potrà farsi nell' avvenire, affinché, spezzati i lacci che inceppano con grave danno il commercio e l'industria, queste due sorgenti del materiale ben essere possano libere e pure nuovamente correre a beneficio del nostro Stato.

La Sezione di Finanze della Consulta di Stato si è radunata ogni giorno per esaminare i progetti finanziari che il Ministero le ha presentati. Si ha ferma fiducia che lunedì 10 saranno discussi dalla Consulta generale.

Le notizie, che si hanno dalle Colonne Civiche partite da Roma, sono di Fuligno, e portano che tutto procedeva ottimamente. Quanto ai volontari una porzione degli ultimi partiti da Roma ha mostrato qualche indisciplinazione, per cui il Generale Ferrari ha dovuto prendere misure d'ordine, facendone disarmare e sostenere alcuni. Tali misure sono state eseguite colla massima tranquillità, e senza alcun inconveniente.

Abbiamo notizia che la maggior parte de' municipj, pe' quali si sono condotte le schiere de' nostri civici e de' volontari, han fatto a gara di festeggiarle ed accoglierle, fornendole di tutto ciò che poteva lor bisognare, ed essendo larghi verso di loro con ogni maniera di aiuti e di cortesie. Molti, come a cagion d'esempio Savignano, han dato pane, vino e legna gratuitamente a tutti i soldati. Questa condotta è riuscita grata al Governo; e tanto più grata, in quanto che da essa manifestamente si pare che anche coloro, i quali per la loro condizione e pe' loro affari sono impediti dal prestare alla rigenerazione italiana, la quale in breve speriamo che sia compiuta, un aiuto immediato, si studiano di far tutto quello che è in loro potere per cooperarvi. Sia dunque lode grandissima a questi benevoli e generosi cittadini, ed il loro ben fare serva di esempio a tutti gli altri. Sebbene noi teniamo per fermo che i luoghi che rimangono ancora ad esser percorsi, accesi di patrio amore, non abbisognino di alcun rincalzo o di alcuno sprone a muoversi ed operare il somigliante verso coloro, i quali sprezzando i pericoli e i disagi, corrono volentieri a far sacrificio della vita stessa a maggior gloria del Pontificato, e segno perenne di gratitudine verso il glorioso e magnanimo instauratore della vera libertà, a difesa e sostegno della giustissima causa italiana.

Le notizie del corpo di operazione del General Durando sono eccellenti. Erano partiti per Ferrara da Bologna il Reggimento Svizzero Colonnello La-

tour, ed il Battaglione Faentino Colonnello Pasi con ottimo spirito e bene in arnese.

Il General Durando ha spedito il Capitano Aglebert in missione straordinaria a Venezia.

La Direzione della questua a beneficio dei poveri ed onesti artigiani, che mancano di lavoro, nel pensiero di far cosa grata ai generosi oblatori, crede opportuno di pubblicare un breve e succinto conto di quanto ha finora operato, sebbene non sia per anco terminata la questua, e molto meno esaurita la somma raccolta.

La Direzione per mezzo di verifiche si assicura dell'onestà e povertà del supplicante, e della mancanza di lavoro per colpa non sua. Queste verifiche si fanno dai sottoscritti Direttori per le parrocchie, che a ciascheduno sono state assegnate, i quali ne danno relazione al congresso, che giudica dell'ammissione della supplica. Questa ammessa, il verificatore riceve una somma proporzionata al lavoro che deve ordinare e sorvegliare, dando il danaro all'artiere in piccolissime somme, e pagandogli prima i debiti più urgenti, se ne ha.

Le suppliche, finora presentate, ascendono al num. di 359, e ne sono ammesse 131. I soccorsi, finora dati, importano la somma di Sc. 1319. Le classi degli Artieri soccorsi sono Pittori, Scultori, Incisori di camei, Intagliatori in legno, Musicisti, Incisori in rame, Bronzisti, Coronari, Doratori, Verniciari, Ebarnisti, Falegnami, Pietrari, Scarpellini, Tapezzieri, Banderari, Sartori, Sartrici, Cappellari, Berettinari, Calzolai, ed altri. I lavori terminati sono depositati in casa Lancellotti. Il Segretario è sempre pronto a dare, a chiunque voglia, esattissimo rendiconto di quanto sopra.

PRINCIPESSA LANCELLOTTI. DON GIOVANNI CHIGI.
PRINCIPESSA BORGHESE. DUCA SALVIATI.
PRINCIPESSA ALDOBRANDINI.

EDOARDO BORRAMEO Segretario.

Indirizzo del Municipio di Faenza alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX per la concessione dello Statuto Fondamentale.

BEATISSIMO PADRE

Il Consiglio Municipale della Vostra fedele città di Faenza radunatosi per deliberare intorno ad affari ordinari; oggi che la letizia è sul volto e nel cuore di tutti per la pubblica voce, che annunzia al Vostro popolo il prossimo conseguimento del beneficio novello di una Costituzione, che valga a svolgere e perfezionare le istituzioni, che spontaneo gli deste; non può sciogliersi senza esprimervi i sentimenti di gratitudine e di devoto inalterabile affetto.

Nella profonda Vostra sapienza, da cui venne all'Italia il beneficio della concordia e dei vincoli indissolubili fra Principi e popoli, ond'è assicurato il suo lieto avvenire, sapeste giustamente apprezzare i bisogni ed i desiderj dei Vostri fortunatissimi sudditi, i quali fin qui da Voi condotti primi nella carriera delle nazionali riforme, non volete soffermare in guisa che ad altri restino secondi.

Degnatevi, o BEATISSIMO PADRE, nel paterno e magnanimo Vostro cuore bene accogliere in queste sincere e devote espressioni il rispettoso voto della intera città.

Faenza 24 febbrajo 1848.

(Seguono le firme.)

Altro Indirizzo del Municipio di Jesi.

BEATISSIMO PADRE

La concessione del fondamentale Statuto, con cui volete, SANTO PADRE, che da qui innanzi molti e non pochi intendano al bene di tutti, ha messo in festa la città nostra, la quale ha subito manifestata la sua gioia con ogni maniera di dimostrazioni. Partecipando ancor noi di tanta lietezza per l'assicurata libertà, interpreti dei voti di questo popolo, raccolti in Consiliare adunanza Vi supplichiamo, o BEATISSIMO PADRE, a ricevere in buon grado e tenere come un moto sincero del cuore il rendimento di grazie, che qui per cotanto dono Vi facciamo a nome di tutti, e con quanta autorità è data a noi pubblici Rappresentanti.

Sempre fidenti, che a Voi, SANTO PADRE, verrà accetto questo segno di animo fedele e non ingrato, invochiamo sopra a noi, e sopra questo popolo che è tutto vostro, l'Apostolica Benedizione.

Jesi 22 marzo 1848.

(Seguono le firme.)

CONSOLATO GENERALE DI SARDEGNA

NEGLI STATI PONTIFICI.

Sua Maestà, avuto riguardo alle presenti circostanze, si è degnata di accordare l'indulto ai renitenti e disertori delle Regie Truppe, condonando loro le pene, cui dovrebbero andar soggetti pel fatto della loro renitenza o diserzione, purché però compiano tosto i doveri da essi trasandati.

Il sottoscritto s'affretta in conseguenza di infor-

mare i Regi sudditi domiciliati negli Stati Pontifici, che si trovassero nella condizione di cui si tratta, che potranno, ove non siano inquisiti di altro reato, ripatriare senza alcuna molestia: e che presentandosi al R. Comando più vicino alla frontiera, verranno provveduti di passo provvisorio per giungere alla loro destinazione.

Roma 6 aprile 1848.

Il Reggente il Consolato Generale di Sardegna,
L. BASSO.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 1 aprile.

Importantissime sono le notizie dell'Impero Austriaco e quelle della Germania, che riceviamo per mezzo del Lloyd di Trieste.

Ecco le notizie di Trieste.

Il litorale illirico era in grande apprensione per i successi marittimi dei veneti, i quali sonosi impadroniti di parecchie navi da guerra dell'austriaca marina. Già sin dal giorno 21 rimase interrotta la navigazione a vapore fra Trieste e Venezia: poichè la Società del Lloyd all'inchiesta fatta a Venezia, se i suoi navigli possano effettuare senza ostacoli quel viaggio, non ha per anche ricevuto risposta. Il suddetto giornale annunzia che il Governo austriaco ha prese le necessarie misure per la sicurezza degli altri bastimenti da guerra che veleggiano nell'Adriatico e nel Levante. — In maggiore apprensione poi è il contado di Trieste per la sollevazione confermata del vicino Tirolo, intorno a che il suddetto foglio del Lloyd si limita alla seguente indicazione: « Il Generale maggiore Victor de Pontis è partito jer l'altro per Gorizia onde tirare lungo l'Isonzo un cordone e proteggere quelle parti contra gli assalti degli insorgenti, e poscia, concentrata la sua truppa, incominciare le sue operazioni verso il Friuli ».

— In questo istante (ore 12) un corpo della nostra civica, preceduto dalla banda musicale, è uscito fuori di porta San Felice per festeggiare l'arrivo di due Cannoni che il Governo provvisorio di Modena presta al Governo Pontificio. (Il Felsineo.)

ALTRA DEL 3.

Jer l'altro, 1 corrente, giunse in Bologna, proveniente da Forlì, alle ore 3 pomeridiane il primo Reggimento estero al servizio del nostro stato, forte di 1500 uomini. Esso era seguito da una mezza sezione di artiglieria e da pochi dragoni a cavallo.

Il nostro popolo, onde eran piene le contrade per cui transitava il suddetto Reggimento, lo festeggiava, ed i soldati svizzeri si mostravano gioiosi e riconoscenti. Siamo sicuri che essi si comporteranno da valorosi in faccia dell'inimico, cui avranno fra poco a combattere. Dicesi che il medesimo Reggimento partirà domani alla volta di Ferrara. (Ivi.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI 3 aprile.

PROGRAMMA

DEL NUOVO MINISTERO APPROVATO DA S. M. IL RE.

1. Determinare il giorno dell'elezione de' Deputati al più presto possibile, secondo la presente legge provvisoria elettorale: ma coll'allargamento che si possano eleggere Deputati gli uomini forniti di capacità, e ciò indipendentemente dal censo che ogni altro Deputato dee provare; rimanendo ribassato il censo de' Deputati, ed eguagliato a quello degli Elettori.

2. Elezioni circondariali dirette de' deputati pel numero totale di ciascuna provincia, e spoglio dei voti presso la Commissione centrale di scrutinio nel Capoluogo della Provincia. Il censo degli eleggibili verrà ridotto a quello degli elettori, dichiarandosi di più elettori ed eleggibili tutte le capacità.

3. Per capacità s'intende l'esercizio lodevole ed attuale delle professioni facoltative, del commercio, delle scienze, lettere e belle arti, e dell'industria.

4. Per questa prima volta il Re, volendo raccogliere dal voto pubblico i nomi di coloro che si stimeranno più degni di far parte della Camera dei Pari, commette a ciascun Collegio Elettorale di presentare un notamento di quelli che si stimeranno tali nelle rispettive Province, ed ancora nelle categorie indicate nello Statuto: e ciò ad oggetto di scegliere per ora sulle dette note il numero di cinquanta Pari.

5. Aperto che sarà il Parlamento, le due Camere d'accordo col Re avranno facoltà di svolgere lo Statuto, massimamente in ciò che riguarda la Camera de' Pari.

6. Istantanea spedizione di Agenti Diplomatici per stringersi francamente in lega con gli altri Stati d'Italia.

7. Mettere a disposizione della Lega Italiana un grosso contingente di Truppe, che tostamente parta dalla nostra frontiera: ed intanto far partire subito un reggimento per la via di mare.

8. Le Bandiere Reali verranno circondate dai colori italiani, si che formino un solo corpo di Bandiera.

9. Continuare ed affrettare con premura l'armamento delle guardie nazionali di tutto il Reame.

10. Invio di delegati organizzatori nelle Province, muniti d'istruzioni che verranno fornite dal Ministero dell'Interno, ovvero collazione di simili poteri agli Intendenti delle Province.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

LUCCA 1 aprile.

L'illustre GIOBERTI ci ha fatto dono di un'altra Lettera, della quale crediamo opportuno pubblicare il seguente frammento.

Sento che la Toscana è bastevolmente tranquilla; il che è una gran fortuna in questi tempi. Il pericolo di un moto repubblicano è maggiore nei paesi forti e fervidi; perchè l'uomo forte e fervido inclina naturalmente a tal forma di governo. In Livorno pertanto il rischio può farsi sentire più che altrove, atteso l'energia e il calore de' suoi abitanti. Per temperare l'affetto giova in tal caso il ricorrere alla ragione; la quale dimostra a evidenza, che l'Italia essendo già divisa in molte province, la Repubblica non farebbe altro che accrescer la divisione, rendere l'unione impossibile, e indebolendo la nazione tutta quanta, compromettere la libertà. Noi siamo in condizioni differentissime dai Francesi; dobbiamo bensì mirare allo stesso fine, ma eleggere per arrivarci mezzi affatto diversi.

La Monarchia costituzionale è il solo ordine politico che possa spianare la via alla Indipendenza e Unità italiana; e quando sia accompagnata da istituzioni popolari, la libertà, che ci si gode, non è minore di quella delle Repubbliche.

Di Parigi ai 21 di marzo 1848.

VINCENZO GIOBERTI

(La Riforma)

TORINO 30 marzo.

La Gazzetta di ieri pubblicava una lettera di S. E. il conte Franzini ministro di guerra e marina, datata dal quartier generale in Alessandria il 28 corrente, a S. E. il conte Balbo presidente del consiglio dei ministri, per la quale trasmette il seguente decreto di S. M. Carlo Alberto.

« Considerando la necessità, che durante il tempo in cui dovremo stare assenti dai nostri stati pel comodo dell'esercito, che ci gloriamo condurre dove lo chiama la difesa dell'indipendenza Italiana, sia provveduto al regolare andamento del pubblico servizio mercè l'istituzione di un Nostro rappresentante, il quale abbia l'autorità di provvedere senza ritardo agli affari correnti, ed a quelli d'urgenza:

« Attesa pure l'assenza dei principi reali, i quali ci seguono all'esercito: e presi in considerazione i sentimenti di devozione alla nostra corona, e di affetto alla patria, dei quali conosciamo animato il principe Eugenio di Savoja Carignano, mio amatissimo cugino, che sappiamo degno della piena nostra confidenza, e di quella della nazione:

« Abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue: « Il Principe Eugenio di Savoja Carignano è nominato Nostro Luogotenente generale, durante la prossima nostra assenza dagli Stati Nostri.

« Egli provvederà in nome nostro, sulla relazione dei ministri responsabili, negli affari correnti e nelle cose di urgenza, firmando i reali decreti, i quali saranno contrassegnati e vidimati nelle solite forme.

« Gli altri affari continueranno ad esserci rassegnati dai rispettivi ministri.

« Il presidente del Nostro consiglio de' ministri ed i Nostri ministri segretari di Stato sono incaricati, ciascuno in ciò che lo concerne, della esecuzione del presente decreto, il quale sarà registrato all'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli atti del Governo.

« Dato ad Alessandria il 28 di marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

(Gazz. Piemontese.)

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

A' SUOI AMATISSIMI POPOLI.

I doveri di Re, gli obblighi che Ci stringono ai sacri interessi d'Italia c'impongono di portarci co'miei Figli nelle pianure Lombarde, ove stanno per decidersi i destini della Patria Italiana.

L'Esercito, Nostra lunga cura ed amore, ci segue; un gran numero di valorosi Cittadini spontaneo è accorso a dividere con Noi le fatiche della guerra ed i pericoli delle battaglie.

Il nostro cuore esulta a sì solenne ed universale entusiasmo. Bello e glorioso per Noi è l'esser Duce di Popoli generosi alla santa impresa iniziata dal Sommo Pio.

Alle Milizie Comunali del Regno, all'affetto del Popolo, commettiamo con piena fiducia la guardia della mia Famiglia e la custodia dell'ordine pubblico, primo fondamento di ogni libertà.

Fedeli Savoiaardi, valorosi Liguri, alla vostra

fede, al vostro onore, al poderoso vostro braccio affidiamo la difesa dei Nostri confini e delle Nostre spiagge. Nell' assenza dei vostri fratelli dell' Esercito sarete pacati e dignitosi guardiani delle Libere Istituzioni e della integrità della Patria.

Dato dal Nostro Quartier Generale in Voghera addì 29 di marzo 1848.

CARLO ALBERTO. (Ivi.)

ALTRA DEL 1 APRILE.

1. L'armata è comandata dal Re in persona, il quale tiene a sua disposizione il Ministro della guerra, ed ha nominato per suo capo di Stato Maggiore il maggior generale conte di Salasco.

2. L'armata si divide in due corpi d'armata, e in una divisione di riserva.

3. Il primo corpo è comandato dal luogotenente generale barone Bava, ed è composto della prima e seconda divisione.

4. La prima divisione è comandata dal luogotenente generale marchese d'Arvillars, e consta della brigata d'Aosta, della brigata della Regina, del reggimento Genova cavalleria, e della sesta ed ottava batteria di battaglia.

5. La seconda divisione è comandata dal maggior generale Di Ferrere, e si ordinerà a Tortona, e conterà della brigata di Casale, che sarà comandata dal maggior generale marchese Passalacqua, della brigata d'Acqui, del reggimento Nizza cavalleria, della seconda batteria a cavallo, e della seconda batteria di posizione.

6. Siccome la seconda divisione non può essere ordinata nonchè fra pochi giorni, così la divisione di riserva comandata da S. A. R. il Duca di Savoia terrà momentaneamente luogo della medesima, e sarà composta delle brigate Guardie e Cuneo, e dei reggimenti d'Aosta e Savoia cavalleria, della terza batteria a cavallo che si sta ordinando alla Veneria, e della quarta batteria di battaglia che sta giungendo da Chambéry.

7. Il secondo corpo d'armata è comandato dal luogotenente generale cavaliere Ettore di Sonnaz, ed è composto della terza e quarta divisione.

8. La terza divisione è comandata dal maggior generale conte di Broglia, e consta delle brigate di Savoia, della brigata di Savona che arriverà successivamente, e del reggimento Novara cavalleria; della prima batteria a cavallo, e della prima batteria di posizione.

9. La quarta divisione è composta della brigata di Piemonte, della brigata di Biuerolo, del reggimento Piemonte Reale, e della prima e seconda batteria di battaglia.

10. Il battaglione delle Reali Navi ed il battaglione dei Bersaglieri, che si sta ordinando in Novi sono addetti al primo corpo d'armata.

11. I due battaglioni dei Bersaglieri, che si stanno ordinando a Chivasso e Casale, sono addetti al secondo corpo d'armata.

12. La Provianda destinar debbe tre divisioni; l'una presso il primo corpo d'armata, destinata al servizio di munizioni d'ogni genere; l'altra presso il secondo corpo d'armata destinata pure allo stesso servizio; la terza presso la divisione di riserva, destinata pel gran parco.

13. Il battaglione Zappatori, secondo l'ordine che ne riceve dal comandante in capo del genio dell'armata, deve mandare incontinente presso ogni divisione un distaccamento di cinquanta zappatori. (Risorgimento.)

MILANO 31 marzo.

Jeri 30, a mezzo giorno, la colonna del Generale Arcioni entrò in Brescia tra le acclamazioni del Popolo. Il Generale Monti si mosse ad incontrarla in compagnia dello Stato Maggiore. Ad occupar Brescia muovono pure le Truppe Piemontesi condotte dal Generale Bés.

Fu visto in quei dintorni buon numero di soldati Italiani disertati dall'esercito nemico. I Corpi franchi non davano indizio di movimento.

Gli avamposti austriaci erano alla distanza di quattro miglia da quella città e propriamente al luogo detto a Buffalora. Il forte delle truppe era accampato a Castenedolo, a Montechiari e nelle vicinanze, tenendo la linea di Calcinadello.

Maso Cini da Parma corse innanzi a' Toscani per unir Modenesi, Bolognesi e Parmensi in nostro soccorso. Sperava di raccogliere dodici o quattordici mila uomini con artiglieria, munizioni ed ogni occorrente per la guerra.

Il Governo Provisorio ha omai ottenuta l'adesione di tutte le Città Lombarde, le quali hanno già nominato o nomineranno fra breve Rappresentanti che sederanno nel Governo Provisorio. Anche Padova, Modena e Parma sono entrate in corrispondenza col nostro Governo per concertare i mezzi di raggiungere e consolidare l'Unione Italiana mediante la più larga, sincera ed uniforme espressione del voto nazionale.

Milano il 31 marzo 1848, Per incarico del Governo Provisorio, Correnti, Segretario generale.

Corpi di fanteria e cavalleria nemica furono incontrati al luogo di Castellucchio, da un corriere

avviato per Mantova. Il servizio di quella città era promiscuamente fatto dai cittadini e dagl'imperiali, che di frequente uscirono a scorreria nei dintorni. Era seguita una scaramuccia per l'occupazione del ponte sull'Oglio, che rimase in possesso de' nostri. Dal ponte a questa volta le strade sono libere. All'albeggiare, tra Cicognolo e Piadena erasi da lontano udito il rumor del cannone.

Le vie son praticabili oltre Brescia, essendo le vicinanze di Rezzato tenute dagli Austriaci, siccome tuttora tengono Peschiera.

Il Capitano Comandante Manara colla prima legione Lombarda partivasi a gran marcia jeri mattina da Treviglio per Antignate. Da Antignate partivasi di fretta per Chiari il Comandante Camperio.

Il Re Carlo Alberto, entrato jeri sera con 12 mila uomini in Lodi, vi dimorava tuttavia stamane.

Il corpo di cinquemila Piemontesi, guidati dal Generale Bés, trovavasi quest'oggi a Chiari incamminato per Brescia.

Siedono già nel seno del Governo Provisorio il deputato di Pavia Professorè Tarroni e quello di Como Dottore Rezzonico.

Milano il 31 marzo 1848.

Per incarico del Governo Provisorio, Correnti, Segretario Generale. (Il Pirata.)

ALTRA DEL 1 APRILE.

Il giorno 29, come abbiám detto, alle quattr'ore, S. M. il Re di Sardegna entrò in Pavia alla testa d'un corpo del suo esercito, forte d'oltre a ventimila uomini d'ogni arma, di bellissimo aspetto. I signori Borromeo e Beretta, membri del Governo provvisorio di Milano, per incarico del medesimo, si recarono ad esprimere al nostro fedele alleato le grazie e le aspettative del paese, ed ebbero l'onore di presentargli il seguente indirizzo: » Sire!

» Il Governo provvisorio di Milano c'invia a recarvi l'omaggio suo e di tutta la Lombardia e Venezia, di cui gli è gloria farsi interprete alla Maestà Vostra in questo momento solenne.

» È un omaggio di riverenza, un omaggio di gratitudine; e al Principe, che si fa il soldato dell'Indipendenza Italiana, ben può tributarlo un popolo italiano, che s'è or ora riscattato col suo sangue dalla servitù forestiera.

» Accoglietelo, o Sire, con quell'altezza di cuore, con che ci assicuravate nell'armi Vostre l'ajuto del fratello al fratello, dell'amico all'amico, il giorno stesso in cui Milano piantava sulle sue torri la bandiera tricolore, simbolo di tutte le speranze italiane.

» Sotto questa bandiera Voi avete voluto che entrassero le Vostre truppe sul nostro territorio. L'Italia tutta vi saprà merito del generoso pensiero, e acclamerà al Principe che mette sua gloria nel rispettare il sentimento nazionale.

» L'Italia, l'Europa vi contemplavano, o Sire. Voi avete dato un esempio, unico finora nella storia, accorrendo, senza porre condizioni, in soccorso d'un popolo oppresso, nel nome della nazionale fratellanza, nel nome della conculcata giustizia. È bello che un tale esempio sia partito da quest'Italia, ove la santa parola di PIO IX ha suscitato un tesoro di affetti così nobili e forti; ove la vostra spada, o Sire, si consacra alla difesa del diritto. Nel vostro cospetto, nel cospetto del vostro animoso esercito, noi sentiamo più viva la gioia d'aver questa patria; e dal profondo dell'animo gridiamo: Viva Carlo Alberto! Viva l'esercito piemontese! Viva l'Indipendenza Italiana! »

S. M. s'indugiò cortesemente in assai discorsi con gli inviati del Governo provvisorio, e singolarmente si piacque assicurarci della sua ferma volontà di spingere innanzi alacramente quella guerra, da cui dipende la completa liberazione della Patria Italiana.

PROCLAMA DI S. M. SARDA.

Soldati!

Passammo il Ticino, e finalmente i nostri piedi premono la Sacra Terra Lombarda! Ben è ragione ch'io lodi la somma alacrità, colla quale, non curando le fatiche di una marcia forzata, percorreste nello spazio di 72 ore più che 110 miglia. Molti di voi, accorsi dagli estremi confini dello Stato, appena poteste raggiungere le nostre bandiere in Pavia: ma or non è tempo di pensare al riposo; di questo godremo dopo la vittoria.

Soldati! grande e sublime è la missione, a cui la Divina Provvidenza ha voluto ne' suoi alti decreti chiamarci. Noi dobbiamo liberare questa nostra comune Patria, questa Sacra Terra Italiana, dalla presenza dello straniero che da più secoli la conculca e l'opprime. Ogni età avvenire invidierà alla nostra i nobilissimi allori che Iddio ci promette. Tra pochi giorni, anzi tra poche ore, noi ci troveremo a fronte del nemico; per vincere basterà che ripensiate le glorie vostre di otto secoli e gl'immortali fatti del popolo Milanese; basterà vi ricordiate che siete soldati Italiani.

VIVA L'ITALIA!

Dal Nostro Quartier Generale in Lodi il 31 marzo 1848.

CARLO ALBERTO Franzini, ministro della Guerra.

ITALIANI

Della Lombardia, della Venezia, di Piacenza e Reggio!

Chiamato da quei vostri Concittadini, nelle cui mani una ben meritata fiducia ha riposto la temporaria direzione della cosa pubblica, e soprattutto spinto visibilmente dalla mano di Dio, il quale, condonando alle tante sciagure sofferte da questa nostra Italia le colpe antiche di lei, ha voluto ora suscitara a nuova gloriosissima vita, io vengo tra voi alla testa del mio esercito, secondando così i più intimi impulsi del mio cuore: io vengo tra voi, non curando di prestabilire alcun patto: vengo solo per compiere la grande opera del vostro stupendo valore così felicemente incominciata.

Italiani! In breve la nostra patria sarà sgombra dallo straniero. E benedetta le mille volte la Divina Provvidenza, la quale volle serbarmi a così bel giorno, la quale volle che la mia spada potesse adoperarsi a procacciare il trionfo della più santa di tutte le cause!

Italiani! la nostra vittoria è certa: le mie armi, abbreviando la lotta, riconurranno tra voi quella sicurezza che vi permetterà di attendere con animo sereno e tranquillo a riordinare il vostro interno reggimento. Il voto della nazione potrà esprimersi veracemente e liberamente. In quest'ora solenne vi muovano soprattutto la carità della patria e l'abborrimento delle antiche divisioni, delle antiche discordie, le quali apersero le porte d'Italia allo straniero: invocate dall'alto le celesti ispirazioni; e che l'angelico spirito di Pio IX scorra sopra di voi: Italia sarà!

Dal Nostro quartier generale in Lodi il 31 marzo 1848.

CARLO ALBERTO Franzini Ministro della guerra.

NOTIZIE DEL MATTINO

VIENNA 24 marzo.

A Graz il governo è stato obbligato di rivo-care immediatamente gl'impiegati della polizia. Qualche mal intesa ha fatto prender le armi al popolo; e il governo ha trasmesso a Vienna un indirizzo, ove si enumerano in 22 capitoli le domande del popolo. L'una di esse è caratterizzata: Nessuna alleanza Russa! Nazionalità alemanna! (Fogli tedeschi.)

— Dai Giornali della Croazia apparisce che anche quel paese voglia innalzarsi al grado di tutte le nazioni incivilite d'Europa, ed avere un governo conforme all'odierno progresso delle idee. In una assemblea dei rappresentanti della nazione, compresa la Schiavonia e parte della Dalmazia, venne nominato un Bano nuovo, e vennero fatte all'Imperatore domande molte e forti. (Gazz. di Firenze.)

OSTROWA 25 marzo.

Il movimento polacco nelle province guadagna sempre più in estensione. In molte città le aquile prussiane sono state tolte. Si è gridato: Viva la rigenerazione della Polonia! A Borek e a Wrechel si sono arrestati i corrieri, e visitati i viaggiatori. La stessa cosa è accaduta in Miroslaw. A Pleschen, ove i polacchi hanno proclamato il regno di Polonia, è una agitazione grandissima. (Gazz. di Breslavia)

COLONIA 26 marzo.

È qui arrivato il principe Czartorinski con vari generali polacchi, che si recano con lui in Polonia. Una gran folla, condotta dal dottor Ester, si è condotta subito a salutare il principe, ed a mostrargli quanto vive sieno le simpatie germaniche per la sacra causa della Polonia. (Gazz. di Colonia.)

LONDRA 29 Marzo.

Il sig. Warkley presenta una petizione di un tal sig. Brate, che dimanda l'abolizione della Camera dei Lord, il cangiamento della circolazione del numera-rio, i parlamenti annuali, il suffragio universale ec.

Il sig. R. Iaglis: » Io mi oppongo al ricevere la petizione. »

Dopo una discussione sui precedenti, la petizione è ammessa con ogni riserva, quanto alle sue conclusioni. (Morning-Post.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Si legge in una seconda edizione del Times del 27 marzo: » S. A. R. il Principe di Prussia, fratello del Re ed erede presuntivo della corona, è arrivato a Londra questa mattina, per la via di Amburgo. Egli è smontato al palazzo della legazione prussiana, a Carlton-Terrace. S. A. R. è arrivata qui con una missione confidenziale del suo reale fratello presso S. M. la Regina.

» Noi siamo autorizzati a dichiarare, che il Principe non ha avuto nessuna parte nell'errore fatale che ha cagionato il conflitto tra le guardie e il popolo di Berlino, il 18. In virtù dei regolamenti emanati dal defunto Re nel 1838, nella previsione di fatti di siffatta natura, S. A. R. in questa occasione non aveva alcun ordine a dare alle truppe. Il Principe non ne ha dati.

» Tutte le relazioni di un intervento ufficiale e personale e d'una collisione del Principe col popolo

in questa deplorabile lotta, o nell'agitazione popolare che l'ha seguita, mancano d'ogni fondamento. » (London Telegraph)

PARIGI 29 marzo.

Il Governo Provvisorio ha oggi ordinato la riunione immediata di un campo di 30 in 35 mila uomini fra Vienna e Grenoble. (Union.)

MILANO 1 aprile.

GOVERNO PROVVISORIO.

Bollettino del Mattino.

Abbiamo da staffetta, giunta or ora, le seguenti notizie sui movimenti degli eserciti:

L'avanguardia dell'esercito piemontese, comandata dal Generale Trotti, era stanziata in Crema jeri 31 marzo. Si aspettava di momento in momento l'ordine di marciare innanzi.

Il centro dell'esercito, comandato dal Re, deve arrivare oggi a Crema.

Degli Austriaci non si avevano sulle loro intenzioni notizie certe: ma pare che si ritirino decisamente verso Verona. Contribuisce assai alla impossibilità per loro di tenere la campagna la continuata inondazione della pianura, ove si erano attendati.

Si calcola a 40,000 uomini l'esercito piemontese che ha già passato il Ticino. I varj corpi procedono adesso a marce sforzate, e sono animosissimi e ansiosi di combattere.

Alcuni reggimenti stettero fino a 24 ore senza prender cibo: male potendosi fare il servizio degli approvvigionamenti per la subita rapidità delle mosse.

La pubblicazione dei due Proclami di Sua Maestà Sarda produsse, com'era naturale, un ottimo effetto in Lodi: tutte le popolazioni fanno al prode esercito alleato fraterne accoglienze.

È ripatriato il signor Ignazio Prinetti, esportato a Linz, che annunziato per effetto del movimento tedesco, si partì di colà lunedì, e qui giunse stamane.

Le stesse Autorità tengono poco stabile l'attuale ordine di cose ne' domini austriaci, essendo il presente ministero, di cui fa parte il generale Fiequellmont, di non aggradimento della nazione.

Un tumulto dicesi avvenuto a Praga, per il quale venisse espulso il Borgomastro.

Per incarico del Governo Provvisorio,

Broglio, Segretario.

Bollettino della sera.

La colonna Vicari e Simonetta, che fin dal 29 trovavasi in Brescia, festeggiata dal più fraterno accoglimento, intendeva jeri spingersi fin presso Lonato. Lonato, Castenedolo, Montechiaro e Padenghe erano tuttavia tenuti dagli Austriaci, i quali con due pezzi d'artiglieria eransi appostati al ponte di San Marco sul Chiese. A simili mosse è da arguirsi essere loro intendimento di guadagnare tempo per ritirarsi a Verona, tenendo Peschiera come munito avamposto. I nostri si proponevano attaccarli sul ponte.

Sulla linea dei monti verso Salò fronteggiava un corpo di Svizzeri. D'ogni lato intanto le milizie piemontesi, fervide de' più nobili sentimenti, tendono a circondare ed avvolgere il nemico come in una rete.

Gli ottomila uomini, ch'erano a Pontevico due giorni innanzi, entrarono jer l'altro in Mantova guidati dal generale Wallmoden. Un corriere annuncia infatti di non aver potuto progredire oltre Marcara, perchè i luogj tra San Martino dell'Argine e quella Città erano infestati da scorridori nemici.

Dugento volontari Italiani guidati dalla Principessa Belgiojoso sbarcarono a Genova dal vapore il Virgilio per concorrere alla guerra del riscatto, recando un proclama, donde spira il fuoco dell'amor patrio. La stessa nave apportò la novella della partenza da Napoli dell'ambasciatore d'Austria. Lo stemma dell'ambasciatore era colà stato atterrito dal popolo, che chiedeva di accorrere in ajuto dei fratelli Lombardi. Il re accondiscese, promettendo equipaggiare i volontari. Non pago il popolo, insisteva perchè fossero inviati dodicimila soldati regolari.

Anche da Ginevra, in via per questa volta, diconsi partiti forse ottocento volontari bramosi di combattere per l'italica liberazione.

Vedemmo una lettera di jeri da Brescia, che afferma per certo essere stato arrestato in Valle Sabbia, mentre poneva piede sul Tirolo, il già Direttore di Polizia Torresani.

Ufficialmente smentita è la voce che il ministro inglese a Torino protestasse contro l'ingresso dell'esercito Sardo in Lombardia.

L'ultimo corriere annuncia, che gli Austriaci erano quattro miglia al di là di Brescia, oltre S. Eufemia. Un corpo Piemontese stanziava da jeri ad Ospedaletto, ove intendeva far centro con altre truppe per entrare questa mattina in quella città. Da Brescia questa mattina stessa partivasi il corpo de' volontari Italiani.

Per incarico del Governo Provvisorio,

CORRENTI, Segretario generale.

(Gazz. di Milano)

Palmanova è in mano degli insorti con alla testa il generale Zucchi.

ALTRA DEL 2.

Jeri il Generale Radetzky moveva da Montechiaro con 6000 uomini per Verona, passando da Desenzano. Faceva precedere in ogni paese un Commissario col suo Proclama di Crema a disarmare la Guar-

dia Civica, raccogliere le armi e ordinare gli alloggi e il vitto contro pagamento, astenendosi dai massacri e dalle rapine per la necessità di non provocare il paese, così stretto com'è da tutte le parti.

In Verona dovrebbero adunarsi circa 22,000 uomini: in Peschiera 2,500.

MANTOVA 2 aprile.

Il giorno 31 marzo, alle 8 del mattino, si cominciò a sgombrare la Chiesa di S. Andrea per ordine del Governatore di Mantova Gorgouk, figlio degenero della generosa Polonia, traditore e carnefice di Cracovia, ove ebbe luce codesto giustamente qui denominato Attila. Il Vescovo, con atti di umiltà, anche troppo spinti, si abbassò fino ad inginocchiarsi davanti colui, onde ottenere non venisse deturpata codesta insigne Basilica, che contiene il preziosissimo sangue di N. S. G. C. Ma oltre a respingerlo, al detto del Vescovo, che dicea non doversi senza bisogno perdere il rispetto a Dio, il barbaro rispose: *Che Dio! sono io oggi il Dio di Mantova.* Codesta insigne Basilica, rispettata fin dall'anarchia, non mai occupata nemmeno quando 30,000 francesi erano chiusi in Mantova, lo fu oggi da una schifosa masnada di Croati ed altri fuggiaschi rimasti semivivi dalle armi Lombarde, abbenchè vi fossero caserme e locali sufficienti per ben 30,000 uomini! Oggi l'altare, che or fa pochi giorni era attorniato da nuvoli d'incenso, veniva auerito dal fumo delle cucine improvvisate dal suicido tedesco. I fulmini del Cielo non devono più restar sospesi; ché a S. Andrea ora si sono aggiunte le Chiese di Ognissanti, S. Barnaba, S. Maurizio, e lo stesso S. Pietro, Cattedrale di Mantova.

In questo momento vari fuggenti da Mantova raccontano l'intimazione di consegnare, entro 24 ore, le armi dei particolari sotto pena di morte in caso di disobbedienza. Si vogliono 4 milioni di contribuzione, contro minaccia di saccheggio e fuoco. Chiamati a subdolo parlamento, furono arrestati e condotti in cittadella in ostaggio Finzi padre e figlio, ricchi israeliti d'Italia. Mantova è dichiarata fin dall'alba in istato d'assedio. (Felsineo)

VENEZIA 1 aprile.

Tutti i paesi della Venezia vivono nella più grande agitazione; chieggono armi per difendersi dai Tedeschi; anelano a formare un campo al di qua dell'Adige per tagliar la ritirata all'esercito di Radetzky dopo che sarà stato sconfitto dai Piemontesi. Il clero d'oltre-Po è tutto infiammato dai più caldi sentimenti patrii. Alcuni preti, sorpresi da bande Croate mentre suonavano a stormo, sono stati subito fucilati. Quando il martirio per la libertà è sostenuto anche dai ministri della religione, la causa del popolo è vinta, e il sangue versato ricade presto sulla testa degli oppressori. (Felsineo.)

FERRARA 3 aprile.

Il signor Generale Ferrari, dal suo quartier generale di Ponte Lagoscuro, in data del 3 aprile, emetteva il seguente Ordine del giorno:

» Soldati de' quattro Battaglioni sulla linea del Po.

» Il Supremo Comando Militare, malgrado l'insufficienza mia, mi ha nominato vostro Duce nella grande gloriosa impresa di inseguire, distruggere, scacciare per sempre dalla nostra bella Italia i Barbari stranieri. L'ora tanto desiata, in cui far prova del valor vostro, la Dio mercè, è ormai giunta, o prodi militi. Non più indugi adunque: le nostre falangi valcheranno il Po. PIO IX, il Grande, l'Invitto, l'Immortale Pontefice Redentore d'Italia, e la cui sola parola fu sì prodigiosa da far crollare i più vetusti e possenti Troni, ha benedetto le nostre armi, le nostre bandiere. Ordine, concordia, subordinazione nelle nostre schiere, e la vittoria è per noi; e superando impavidi, o Commiliti Fratelli, qualsivoglia inciampo, mostrate all'Europa intera quale anima racchiuda in petto ogni Italiano ardente di desiderio d'infrangere il duro giogo, che da secoli teneva oppressa, avvilita la nostra Patria.

» Fidando pertanto nella perizia e nella prudenza dei Capi di Battaglione e dei singoli Ufficiali, stimo inutile raccomandare loro di ben organizzare le colonne affidate al loro comando, procurando la maggior subordinazione, l'osservanza della disciplina, il più savio contegno nei subalterni, e nelle marce: il che distingue e rende vieppiù stimato e temuto il vero militare. Inculcherò peraltro che le manovre per la seconda classe dei volontari si facessero possibilmente due volte al giorno, e così pure quelle della prima classe, qualora ciò venisse ordinato dal Capo del Corpo. Ogni distaccamento sarà organizzato di quattro, sei, ed otto compagnie, a norma del quantitativo della forza.

» Soldati! Il Governo destinandoci a formare l'avanguardia delle numerose schiere di valorosi, che ci raggiungeranno, ha inteso senza dubbio di darci una prova luminosa dalla fiducia in noi risposta; e qualunque siano i pericoli, gl'infortunii, che potessimo per avventura incontrare nel nostro cammino, io non cesserò di essere assiduamente il primo alla testa vostra, e dividerò con voi così i patimenti come le vittorie: poichè tutti procediamo collegati nello stesso spirito di fratellanza, di amore, di desiderio per l'indipendenza della nostra Patria, l'ITALIA.

» Viva PIO IX — Viva l'Indipendenza Italiana — Viva la Lega Italiana. (Gazz. di Bologna)

BOLOGNA 4 aprile.

Il Quartier Generale di S. M. il Re Carlo Alberto era il dì 3 corrente a Cremona. Le truppe piemontesi occupavano tutta la linea da Peschiera a Cremona, forti di 40,000 uomini, alle quali seguiva altra numerosa truppa. (Corr. part.)

TRIESTE 3 aprile.

In questa città si gode sufficiente quiete. Vi esistono però partiti di diversi colori. Si assicura che in Vienna è stata bruciata la nuova legge sulla stampa, e che non vi regni piena tranquillità. Qui si è sparsa voce del prossimo richiamo delle truppe austriache dalle province italiane. (Corrisp. Partic.)

ARRIVI

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 DI APRILE.

- Alther Gio., svizzero, Negoziante, da Livorno.
Bacci Giuseppe, toscano, Corriere straordinario, da Napoli.
Ceresa Giuseppe, sardo, Vetrajo, da Viterbo.
Di Gonzaga di Mantova Principe Alessandro, ex-Generale spagnolo, da Marsiglia.
De Malaret, francese, Corriere straordinario, da Torino.
D'Ayguevives Giacomo, francese, Proprietario, da Livorno.
De Mount Edgumbe, inglese, Conte, da Napoli.
Field Eugenio, americano, Possidente, da Napoli.
Hitchin Ward Dyson, inglese, Possidente, da Livorno.
Henni Gio., svizzero, Vescovo di Milwaw, da Marsiglia.
Jaques Enrico, americano, Possidente, da Napoli.
Lopez Gio., spagnolo, Medico, da Marsiglia.
Luparini Roberto, toscano, da Livorno.
Newbold Guglielmo, americano, Possidente, da Napoli.
Norris Gio., americano, Proprietario, da Marsiglia.
Pellarin Raffaele, veneziano, Musicista, da Venezia.
Petitjean Simonnet Dufey Lorenza, svizzera, Possidente, da Marsiglia.
Speny Lorenzo, lombardo, Dentista, da Albano.
Taylor Tommaso, americano, Possidente, da Napoli.
Taylor Franklin, americano, Possidente, da Napoli.
Volpicelli Gennaro, napoletano, Caffettiere, da Napoli.
Zadra Giuseppe, tirolese, Giornaliere, da Velletri.

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 DI APRILE.

- Altieri Emidio, napoletano, da Civitavecchia.
Chiabai Giuseppe, veneziano, Domestico, da Ferrara.
Cella Gio. Battista, piacentino, Negoziante, da Napoli.
Dalla Valle Giuseppe, sardo, Marchese, da Napoli.
De Aspiazu Venanzio, spagnolo, Possidente, da Foligno.
Gischitzky Gio., russo, Proprietario, da Napoli.
Guidi di Bagno Galeazzo, lombardo, Marchese, da Napoli.
Gastaldi Vincenzo, sardo, Negoziante, da Marsiglia.
Heraul Gio., francese, Negoziante, da Marsiglia.
Intherland Guglielmo, inglese, Maggiore, da Napoli.
Kerr Guglielmo, inglese, Maggiore, da Napoli.
Mayer Giorgio, russo, Possidente, da Napoli.
Madras Philpol, inglese, Cameriera, da Napoli.
Montgomery Tommaso, inglese, Possidente, da Napoli.
Nepointe Gio., inglese, Possidente, da Marsiglia.
Nistri David, toscano, Proprietario, da Napoli.
Rotsaert Ettore, belgio, Proprietario, da Napoli.
Raggi Francesco, sardo, da Genova.
Sulatzky Gio., russo, Proprietario, da Napoli.
Stepanoff, russo, Colonnello, da Napoli.
Seeser Doroteo, sassone, Corriere straordinario, da Napoli.
Tuttavilla Luigi, napoletano, Proprietario, da Napoli.
Vander Grucht Alberico, belgio, Proprietario, da Napoli.
Vander Ougstraete Carlo, belgio, Proprietario, da Napoli.
Vieard Vincozo, francese, Impiegato, da Civitavecchia.
Williams Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 APRILE.

- Andreucci Gioacchino, romano, Particolare, per Inghilterra.
Apraxine Teodoro, russo, Conte, per Napoli.
Aleari Gaetano, veronese, Possidente, per Venezia.
Arbousse Luigia, francese, Proprietaria, per Firenze.
Beresford, inglese, Possidente, per Genova.
Bianchi Gio. Battista, piemontese, studente, per Piemonte.
Bourdmann W., inglese, Possidente, per Londra.
Bennet Edmondo, inglese, Possidente, per Livorno.
Bardi Ferdinando, fiorentino, Cavaliere, per Firenze.
Caffese Gio. Battista, di Chiavari, Sacerdote, da Chiavari.
Cordella Valeriano, romano, Proprietario, per Inghilterra.
Clifford W., inglese, Particolare, per Inghilterra.
Carli Luigi, veronese, Chirurgo, per Venezia.
Carcano Alessandro, milanese, Marchese, per Milano.
De Bounay, danese, Marchesa, per Napoli.
Doulgoroukoff Sergio, russo, Principe, id.
Dukewitsch Felice, russo, Principe, id.
Del Prado Giuseppe, brasiliano, Possidente, per Firenze.
Fabiani Luigi, modenese, Possidente, per Modena.
Gibson Guglielmo, di Dublino, Possidente, per Napoli.
Guedeonoff Stefano, russo, Proprietario, id.
Garvaja Pietro, spagnolo, Proprietario, per Orvieto.
Graulle, francese, Abate, per Francia.
Howard, belgio, Possidente, per Londra.
Haninghaus, prussiano, Possidente, per Marsiglia.
Jacquemier Lodovico, ginevrino, Comandante, per Civitavecchia.
Kinski, russo, Ufficiale, id.
Kochschild, austriaco, Barone, per Napoli.
Lutwidge Clementina, inglese, Possidente, per Genova.
Melandri Giuseppe, romano, Particolare, per Inghilterra.
Mazio Giacomo, romano, Particolare, per Inghilterra.
Magazzari Gaetano, bolognese, Maestro di Musica, per Milano.
Maret Giulio, francese, Possidente, per Milano.
Mertens Gio., belgio, Possidente, per Firenze.
Mohl Ugo, wurtemberghese, Possidente, per Marsiglia.
Malteni Gio. Battista, polacco, Possidente, per Napoli.
Maaxillo Filippo, peruviano, Possidente, per Firenze.
Petrow Giovanni, russo, Proprietario, per Napoli.
Puchinsky A., russo, Possidente, per Firenze.
Passaglia Carlo, romano, Proprietario, per Inghilterra.
Perelli Teresa, milanese, Artista, per Civitavecchia.
Rose Giacomo inglese, Possidente, per Napoli.
Ricordi Tito, milanese, Possidente, per Milano.
Strohm Giorgio e Giovanni, russi, Possidenti, per Atene.
Schuster, Ecclesiastico, per America.
Salviati Duca, per Civitavecchia.
St. John Enrico, inglese, Possidente, per Genova.
Schneider Clemente, belgio, Particolare, per Inghilterra.
Seechi Angelo, romano, Particolare, per Inghilterra.
Staffetta per Bologna.
Tomei D. Michele, tirolese, Ecclesiastico, per Londra.
Ungera Stemberg Barone, russo, Ufficiale, per Civitavecchia.
Vellani Zeffirino, romano, Particolare, per Inghilterra.
Vaccari Tito, modenese, Studente, per Modena.
Waag W., di Baden, Possidente, per Marsiglia.
Zannini Valentino, francese, Possidente, per Firenze.

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 DI APRILE.

- Bacci Giuseppe, toscano, Corriere di Gabinetto, per Firenze.
Badiali Cesare, bolognese, Cantante, per Firenze.
Confalonieri, milanese, Contessa, per Milano.
Casanoova Gio., veneziano, Farmacista, per Città di Castello.
De Rodas Adolfo, belgio, Marchese, per Genova.